



Conto corrente
con la Posta

Periodico settimanale d'interesse cittadino

ABBONAMENTO — Anno Lire 5,00 — Per l'interno e per l'Estero spese postali in più.
INSERZIONI — Prima pagina L. 1,50 la linea —
Seconda L. 1,00 — Terza L. 0,75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 30

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

UFFICIO: STAB. TIPOGRAFICO D. MEALLI — BRINDISI
Gli anonimi si cestinano. I manoscritti non si restituiscono. Per Comunicati, Annunzi ecc. rivolgersi al
Direttore - proprietario M. CAMILLO MEALLI.

Nella così detta Calabria barbara

Da quello che abbiamo letto, specialmente sui giornali, e da quanto molto perfidamente s'è proplatato dai facili denigratori, si è sempre più affermata la convinzione che la Calabria fosse un paese di barbari — intendendo dire una regione della nostra penisola che non può sostenere il confronto con tutte le altre, le quali sarebbero molto più progredite e favorite dai governanti. — Eppure un esame più coscienzioso e non partigiano, ed un giudizio, equanime e non superficiale, è stato compiuto e si è voluto onestamente diffondere da più di uno scrittore fra la diffidenza e l'indifferenza generale.

In Calabria fioriscono istituzioni che fanno invece davvero vergogna a noi pugliesi e specialmente a noi brindisini.

Per me sta che quello che viene ingiustamente detto alla Calabria si può estendere a tutta la parte meridionale d'Italia, per cui non inopportuno c'è ancora in piedi una questione che ha attinenza alla stessa costituzione vitale della nazione, una questione che è il tormento della società italiana, che tiene sospesi e divisi gli animi fraterni e che esercita il suo influsso su tutta la politica dello Stato, la *questione*, dico, del *Mezzogiorno*.

Ebbene che cosa ha fatto per essa finora lo Stato? Al solito, ha proclamato alcuni principii, augusti, sacrosanti e con questi non ha forniti i mezzi adatti per la loro efficace realizzazione. Di questo ne siamo convinti una buona parte dei meridionali, e lo stato delle cose che ancora perdura tristemente da anni, dovrebbe richiamarci al dovere che siamo noi che dobbiamo fare pel Mezzogiorno, per le nostre regioni, per le città nostre indipendentemente dallo Stato.

Ed ecco che in Calabria, a Reggio, una fibbra attivissima di uomo, il dott. Umberto Zanotti Bianco, costituisce l'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, un'associazione, che avendo un vasto compito da svolgere, s'è messa tuttavia con coraggio al lavoro, con un'azione ben determinata, matematica, precisa, applicandola a fini di cultura e di economia.

L'Associazione fondamentalmente mira a suscitare ed incoraggiare la iniziativa locale, mai a sostituirsi ad essa. Con siffatto intendimento rispetta tutte le suscettibilità e permette a molte persone avverse tra di loro, per cagione di partito, di stringersi intorno ad essa.

L'attività dell'Associazione finora principalmente s'è svolta, come s'è detto, alla diffusione della coltura nella nostra immensa regione, l'antica Libia romana, e nel curare l'esportazione dei prodotti del suolo.

Per quanto riguarda la coltura in Calabria ha fatto miracoli, raccogliendo mezzi per costruire a Reggio Calabria un Asilo Normale, mentre ha già provveduto a promuovere ed a costituire in enti morali i tre asili di Melicuccà, di Bruzzano e di Villa S. Giovanni.

Ad esempio l'asilo di Melicuccà ha sede in un edificio costruito dal Comitato fiorentino per i danneggiati del terremoto, e riattato ed arredato a cura dell'Associazione. È costruito esclusivamente in legname e consta di due grandi aule e di quattro stanzette per l'alloggio della maestra. È frequentato da circa 70 alunni; l'insegnamento (metodo Montessori) è affidato ad una maestra laica e patentata. L'asilo ha un capitale di L. 49.900 di cui 18000 di oblazioni diverse. E siamo a Melicuccà!!

L'asilo di S. Marco di Bruzzano Zeffirio, tutto in muratura, con 73 alunni, e con 25.000 lire di capitale, fiorisce e progredisce; a Villa S. Giovanni v'ha un edificio in cemento armato per asilo che si ritiene il più ragguardevole edificio scolastico della provincia. Vi sono aule amplissime, 170 iscritti, metodo Montessori, maestre laiche e patentate, e direttrice. Ha un capitale di circa 90.000 lire.

L'Associazione inoltre ha svolto l'opera sua per l'istituzione di asili altrove in tutti i modi e con incoraggiamenti pecuniari. Ha devoluto L. 6000 all'asilo *E. De Amicis* di Bova Marina, sorto per iniziativa del dott. Timpano, vincolando la rendita di tale somma con il contributo del Comune (siamo a Bova!), l'Asilo poté ottenere dallo Stato un mutuo di favore di L. 23 000 per la costruzione e per l'arredamento dell'edificio. Per l'asilo infantile di Melito P. S. l'Associazione provocò presso il Ministero i sussidi necessari, nell'attesa fosse eretto in ente morale, anticipando intanto le spese di esercizio. Nell'asilo di Gerace Marina collocò una delle maestre fatte istruire espressamente a Roma dalla prof. Montessori. Ed infatti il grande coglio che l'Associazione incontra insormontabili ostacoli nella mancanza di maestre, la quale mancanza provoca pretese di stipendio esageratissime per Asili di piccoli paesi. Per ciò sta provvedendo ad un Asilo normale a Reggio.

Dopo gli Asili la tanto benemerita Associazione (sorta nella Calabria bar-

bara) curò la divulgazione delle Biblioteche Popolari, come il più utile mezzo di raccogliere intorno ad un comune interesse di cultura, persone di differenti idee politiche, ma pure desiderose del bene generale.

Codeste biblioteche sono affidate ad un Consiglio Direttivo di tre o cinque membri, dei quali uno è di diritto, il direttore delle opere di cultura dell'Associazione; gli altri sono equamente prescelti fra i vari partiti. Le Biblioteche hanno volumi scelti accuratamente fra quelle opere che possono non solo giovare alla popolazione scolastica, ma anche alla *operaia* ed a coloro che vogliono ravvivare una media cultura che sentono inaridirsi dentro di sé per il non esercizio. Alcune Biblioteche hanno una sezioncina di libri di agraria. Complessivamente l'Associazione finora ha istituito 20 Biblioteche e ne ha sussidiate 13. La sola Biblioteca di Reggio Calabria è ricca di 25.000 volumi ed è meraviglioso quanti lettori sono notati dalle statistiche in piccolissimi e quasi sconosciuti paeselli.

L'Associazione ha pure dato vita ad una *Scuola libera* per popolare a Reggio Calabria e che fu frequentata specialmente da studenti ed impiegati. Fu allora che si chiarì la necessità di scinderla in due sezioni, una più elevata riservata agli studenti ed ai professionisti, e l'altra, più popolare, con sede alla Camera del Lavoro, per gli operai. E pensare che gli operai calabresi sentono più vivo il bisogno di istruirsi che non i nostri e poi si dicono... barbari! La Scuola Libera di Reggio promuove altresì delle conferenze -- frequentatissime -- nel Teatro Verdi (che a Brindisi per fini consimili dalle Autorità comunali ora si nega. E siamo i civili?).

L'Associazione sempre ha avuto l'iniziativa dei corsi magistrali d'igiene illustrati da proiezioni, tenute a Gerace Marina ed a Taranto; ha fondato un circolo di lettura « Antonio Fosazaro » a Reggio; una scuola di disegno a Taranto a vantaggio degli operai di quell'arsenale; ha introdotto le macchine luminose per l'istruzione, in quei paesi dove l'analfabetismo non lascia passare il libro. Eccellenti risultati ha avuto in piccoli villaggi: Bagladi e Brancaleone.

Ecco cosa si compie di serio e di utile nella Calabria barbara. La benemerita su lodata Associazione è sorta precisamente nelle barbare contrade calabresi ed ha prodigato tanto bene, con propri capitali, a quei paesi. Quanti e quanti non ne ignorano l'esistenza e quanti si disinteressano dei suoi

sforzi, che abbiamo prospettato solo dal punto di vista della coltura, ma che abbracciano tutti i campi. Ed è ben naturale: noi siamo abituati a volgere continuamente lo sguardo al Governo e solo dal Governo aspettiamo il bene riparatore. Ma da quanto tempo si aspetta!!

Intanto chi si sogna, da noi, di fondare e dar forza ad istituzioni così grandi e nobili? Chi si cura dell'educazione del popolo, di far penetrare nell'animo del popolo la necessità della scuola? Gli stessi partiti avanzati se ne disinteressano. Ed è deplorabile. I loro avversari malignano: « i tribuni rossi vogliono che la massa sia bruta ed ignorante per poterla avere nel pugno con maggior sicurezza. Guai se le menti si destassero alla luce della scuola! ».

Ed il loro contegno conferma l'ingiusta asserzione.

Junior

Mentre il piccone demolisce

Salito ieri l'altro con persone amiche sulla torre campanaria di S. M. degli Angioli, guardando dall'alto il lavoro di demolizione dell'attiguo monastero, a me sembrava di ascoltare delle voci arcane, che partivano dai ruderi staccantisi sotto colpi del piccone. Essi mi narravano la storia tre volte secolare di quel cenobio, storia ch'io mi studierò di compendiare in questo breve articolo monografico, prima che scompaia del tutto quella che, per circa trecento anni, fu pacifica dimora di sacre vergini, che bruciarono sull'altare del sacrificio il grato incenso della meditazione e della preghiera al loro mistico sposo.

Buona parte dell'area del convento in demolizione e della chiesa degli Angioli era occupata, nella seconda metà del cinquecento, dall'abitazione di Guglielmo Rossi di origine veneta, la cui sorella Lucrezia erasi sposata al nobile brindisino Giovanni Leonardo Ripa. Figlio di Guglielmo Rossi e di Elisabetta Masella fu Giulio Cesare Rossi, meglio conosciuto sotto il nome di S. Lorenzo da Brindisi. Fu per opera di costui che venne costruita, nel principio del seicento, la detta chiesa e convento per le suore cappuccine di S. Francesco, che prima dimoravano nel monastero di S. Chiara eretto dall'arcivescovo De Figueroa. Troppo angusto erasi reso questo cenobio nel 1602 per una cinquantina circa di religiose, ch'ivi traevano vita claustrale; per cui venne in mente al nostro santo concittadino di fare edificare per esse una

dimora più vasta e comoda. Si valse a tale oggetto dell'ascendenza morale, ch'egli esercitava su Massimiliano Duca di Baviera, presso il quale si trovava in qualità di Nunzio Apostolico e ambasciatore del Re di Spagna, per ottenere da quel pio sovrano e dalla di lui consorta quanto occorreva per mandare a compimento il suo disegno. Nulla fu risparmiato perchè chiesa e convento riuscissero degni della munificenza di tali principi, le cui insegne si veggono e sul frontone del tempio e ai due lati dell'altare maggiore. La chiesa fu dedicata a S. M. degli Angioli, come risulta dalla concettosa e quasi calamburgica iscrizione latina, che si legge sul portale:

AD CVLTVM ANGELORVM VIRGINVMQVE PRINCIPIS GENITRICIS GENITORIS SVI IAM GENITI GIGNENDI.

Dai munificenti fondatori fu la chiesa provvoluta di ricchissime suppellettili d'oro e d'argento e d'un artistico crocifisso in avorio di tale perfettissima fattura, che vi si può studiare anatomia del corpo umano.

Le quattro campane di squillo dolcissimo furono colate nella fonderia dei fratelli De Tonis di Venezia, e portano la data del 1614; sicchè in questo anno compiono il terzo centenario.

Il passaggio delle monache dal convento di S. Chiara al nuovo monastero di S. M. degli Angioli avvenne il giorno 14 Febbraio 1619, essendo sindaco di Brindisi il Notaio Giulio Cesare Baccaro, ed arcivescovo di questa diocesi Giovanni Falces spagnolo.

Però non tutte le quarantaquattro religiose passarono nella nuova residenza. Dieci di esse, malgrado le censure del Prelato, non vollero muoversi dal convento di S. Chiara, nel quale dicevano di voler passare il resto della loro vita e chiudere in pace i loro giorni. La questione fu portata a Roma, e vi si agitò per ben tre anni; ma finalmente la S. Congregazione del Concilio decretò che le dieci suore renitenti dovessero pure passare a convivere colle altre nel nuovo monastero, e infatti vi si recarono.

Nello stesso anno, in cui avvenne il passaggio delle monache da S. Chiara a S. M. degli Angioli, e propriamente il 22 Luglio 1619 moriva a Lisbona S. Lorenzo da Brindisi, il quale negli ultimi momenti della sua vita non dimenticò le suore Clarisse, ch'egli aveva provveduto di nuova chiesa e convento, e volle che ad esse venisse consegnata la Croce, ch'egli aveva seco recato nelle sue missioni e perfino sui campi di battaglia, e una porzione del suo Cuore. Tale sua volontà venne puntualmente eseguita dai due religiosi, che raccolsero gli ultimi aneliti del Santo. Costoro giunsero a Brindisi, dove vennero con grande solennità ricevuti alla porta della città dall'Arcivescovo alla testa del suo Clero, e le preziose reliquie furono collocate nel convento. La Croce esiste tutt'ora, ma il Cuore non fu più restituito al monastero da che fu portato per divozione nel palazzo dell'Arcivescovo Rivellini gravemente infermo. Dopo la morte del Prelato, probabilmente qualcuno dei famigliari lo fece sparire a causa forse della ricchissima teca, in cui era chiuso. Narrarono le religiose che il giorno della morte di S. Lorenzo loro benefattore videro una gran luce sul campanile e sulla finestra del coro, come pure la lampada del Sacramento non cessò mai di ardere vivacemente d'una luce straordinaria notte e giorno, senza consumare neppure una gocciola

d'olio ond'era piena. Al contatto poi della sacra reliqua del Cuore del Santo attribuirono poscia la propria istantanea guarigione Suor Elisabetta Farna, Suor Francesca Veneziani, Suor Ortenzia Bueffo, Suor Beatrice Pescatora, nonchè il moribondo Flaminio Orlandini.

Narrerò qui in succinto quanto trovo nelle cronache cittadine, e che ha relazione col convento e monache degli Angioli.

Nelle pubbliche e nelle private necessità si faceva sempre ricorso alle preghiere delle Suore Clarisse, perchè stimate molto pie.

Una grande carestia vi fu in Brindisi nell'anno 1672; il grano era salito a 25 carlini il tomolo. Le monache degli Angeli cominciarono un triduo di preghiere al Crocifisso. Il cronista racconta che l'olio delle quattro lampade accese, più che consumare, aumentava in modo che, sboccando, si riversava sul tavolino, e da questo in terra, talchè se ne potette empire un catino. La sera di detto giorno giunse in porto un petacchio di Ragusa con quattromila tomola di grano. Si credette al miracolo, e se ne attribuì il merito alle preghiere delle suore.

Nell'anno 1694, essendosi la notte del 29 Settembre, sviluppato un grande incendio nel monastero di S. Benedetto, l'Arcivescovo Francesco Ramez condusse le povere monache Benedettine nella chiesa degli Angioli, e la mattina di buon'ora le fece rifugiare presso le Clarisse, dove se ne stettero per quattro giorni, sinchè non si ripararono alla meglio due dormitori meno danneggiati dall'incendio. Dovettero essere quattro giorni di pie effusioni tra le due comunità benedettina e francescana.

Le Clarisse prendevano parte ai festeggiamenti, che la città alle volte celebrava in ricorrenza di speciali avvenimenti politici. Così come qui si seppe nel Luglio 1706 che i Tedeschi erano entrati a Napoli e si acclamava a Carlo VI, i vari ordini cittadini estrinsecarono in vari modi la loro gioia; ma a di 29, scrive il cronista, *giorno di venerdì le zitelle vergini fecero due processioni, l'una la mattina e l'altra la sera, e si riunirono nella chiesa di S. Maria dell'Angioli delle Monache Cappuccine, il Prelato alle dette diede la sua Croce d'argento, acciò una di esse la portasse, andavano tutte coronate, e così fecero le Chiese, in rendimento di grazia che Sua Divina Maestà l'avea rese degne essere di nuovo vassalle della Casa d'Austria e l'avea liberate dalli Francesi.*

Beatissime vassalle della casa d'Austria!

Similmente nel Novembre 1711, in occasione dell'incoronazione dello stesso sovrano a Francoforte, se ne fece la festa nella Chiesa Claustrale di S. M. dell'Angioli con l'assistenza di tutta la nobiltà, ove si cantò il *Te Deum*, e si spararono in più volte centinaia di mortaretti, stando squadronato il battaglione avanti il largo di detta Chiesa, e fece più scariche d'archibugiate e moschettaria.

Nell'Ottobre del 1712, in ricorrenza della canonizzazione di S. Felice da Cantalicio, dell'Ordine dei Cappuccini, nella chiesa degli Angioli si celebrarono feste solennissime con musica, prediche e spartorie, scrive il cronista.

Ma è davvero caratteristica la cerimonia dalle Clarisse celebrata nella loro Chiesa quando si ebbe notizia della nascita di Leopoldo II nel 1716. Era sindaco Stanislao Monticelli e Arcivescovo Paolo De Villana Perlas. Dopo la festa nella Cattedrale e l'illuminazione

di tutta la città e dei due Castelli, che fecero la salva reale con triplicato sparo di cannoni, venne il turno delle monache Cappuccine, le quali a 15 Maggio invitarono autorità civili ed ecclesiastiche, unitamento al popolo nella loro chiesa, dove oltre le solite funzioni e spartorie, le Monache, dice il cronista, *di sopra le di loro gelosie bullarono quantità di confettura e alcuni uccelli, che fu di gran soddisfazione al Prelato, Nobili ed Ecclesiastici, che assistevano, ed il popolo andava raccogliendo della confettura ed uccelli.* Oggi questo non sarebbe permesso.

Un'altra festa fu celebrata nella stessa chiesa sette giorni dopo per lo stesso motivo, con sparo di 1000 mortaretti. Dopo la funzione uscì la soldatesca Urbana del Prelato, e abbrugiarono quasi la Città per le spartorie continue, e si saccheggiò un carro con più di tumula di pane di tutta bontà, presciutti, cascì paesani, salciccioni, cascicavalli, carni, fegati e vini, e vi furono delli cazzotti e mostaccioni.

Il terremoto del 1743 danneggiò molto il convento degli Angioli, ma la chiesa restò incolume a differenza delle altre chiese e specialmente della Cattedrale, che rovinò in modo che dovette rifabbricarsi. Fu per questo che il Capitolo per circa quattro anni ufficiò nella chiesa degli Angioli, dove fu fatto costruire il trono arcivescovile pei pontificali e vi rimase come ancor si vede.

In detta chiesa l'Arcivescovo Antonio Sersale fece il suo solenne ingresso nel 1744, trovandosi la Cattedrale in demolizione. Questo Prelato con suo decreto del 24 Maggio 1744 insignì del titolo di badessa la superiora delle monache di S. M. degli Angioli, abolendo l'antico titolo di guardiana; e nell'anno 1746 ai 9 di ottobre consacrò solennemente la loro Chiesa, e fece cingere di alte mura il giardino di detto monastero.

Per via di lasciti, donazioni ed anche per le pingui doti, che le religiose portavano alla comunità nell'atto di monacarsi, il monastero divenne abbastanza ricco, in modo che il sindaco di Brindisi Giovan Diego Leanza nel 1743, per ovviare in qualche modo alla grave carestia di quell'anno e poter comprare del grano nel territorio di Casalnuovo, Oria, Martina, nonchè quello, che una tartana genovese aveva portato a Otranto, si fece prestare dalle monache degli Angioli 1000 ducati al 7%.

Mi resterebbe a dire delle posteriori vicende del convento sino ai nostri giorni; ma il proto mi avverte che l'articolo riuscirebbe molto lungo e gli ruberebbe tre quarti del giornale. Il seguito quindi a un altro numero, e intanto mi reco ad assistere ai lavori di demolizione e di sterro, nella speranza che tra quei ruderi possa rinvenirsi qualche altra pagina inedita della nostra storia cittadina.

CAN. PASQUALE CAMASSA

AGITAZIONE FRA PRODUTTORI e commercianti di vino

I produttori ed i commercianti di vino meridionali, nonchè le Camere di commercio della nostra regione, e principalmente quella di Bari, impressionati pel progetto delle modificazioni che si vogliono apportare alla legge 11 Luglio 1904; modificazioni che arrecherebbero grave danno ai nostri

interessi, hanno promosso al riguardo una seria e giustificata agitazione.

Questa ha fatto eco nell'Unione dei Commercianti di vino, Albergori ed Affini di Venezia, la quale ha votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'Unione Commercianti Vini di Venezia, riunita in Assemblea Generale, preso in esame il progetto di legge contro la frode dei vini, che si intende di presentare alla Camera; ritenuto che con detto progetto non si vengono a raggiungere i fini promessi di tutelare i cittadini dalle frodi, ma invece a creare nei proprietari di vignetti una classe privilegiata, a sottoporre i commercianti di tutto il Regno all'arbitrio degli agenti giurati che spesso sono in conflitto d'interessi coi commercianti; e che nel suo complesso tale progetto non porterebbe che ad un aumento fittizio dei prezzi dei vini ad esclusivo vantaggio dei proprietari di vigneti di determinate regioni a danno dei viticoltori delle altre regioni e dei consumatori

FA VOTI

che tale progetto venga sen'altro respinto dal Parlamento Nazionale

ED INVITA

i Commercianti di vini di tutta Italia a riunirsi per protestare contro una legge che, se approvata, sarebbe lesiva del loro decoro e del loro interesse.

Riceviamo e pubblichiamo

SIG. DIRETTORE DE « LA CITTÀ DI BRINDISI »

In questo benedetto nostro paese in cui sembra non esser più chi ne curi le sorti dacchè i migliori si son ritirati disgustati dalla cosa pubblica e gli altri fanno quello che fanno per ritornarvi, non è rimasto che solo il suo giornale ad interessarsi con amore — e senza secondi fini — di questo povero e tanto bistrattato pubblico.

Ed eccomi ora al fatto:

E' notorio che per la lunga ed ostinata siccità e per la relativa mancanza di foraggi e di acque i padroni di masseria, gli allevatori in genere di bestiame si stanno affrettando da oltre due mesi a sbarazzarsi — quando loro riesce — degli animali da Macello.

E' per questa ragione che il bestiame su tutti i mercati ha subito dei ribassi considerevoli in rapporto alla grande affluenza ed in misura di raggiungere in alcune fiere fino il terzo di ribasso sul prezzo di questa primavera (Vedi listini del « Sole » di Milano).

Questo ribasso si è ripercosso, come era naturale, sul prezzo delle carni macellate per cui queste negli spacci dell'alta Italia, non solo, ma anche nel Meridionale come Napoli,

Foggia, Bari Taranto, Barletta, sono diverse da una media di L. 2,50 a lire 2,00 e 1,90 la polpa, e da lire 2.00 a lire 1.50 e 1.40 le carni con osso.

Ed a Brindisi? Chi è che si cura più di simili miserie? Dicono che il Signor Commissario Regio di giorno stia tutto assorto nella sistemazione del bilancio pubblico: ora, penso io, non potrebbe degnare un poco del suo sguardo anche quello dei privati il quale anch'esso fa acqua da tutte le parti, come e forse più di quello del Comune? O forse che ragioni di politica macellaia lo vietano?

Voglio illudermi, almeno per questa volta, che le mie disadornate parole, attraverso l'autorità del Suo giornale, possano trovare qualche eco in alto e produrre il risparmio di qualche soldino in basso: ma ripeto noi ci fido troppo.

In ogni modo La ringrazio della cortese ospitalità e mi firmo
un liberale vero

CRONACA

Nozze

Domenica scorsa, a Foggia, si celebrarono le ben auspicate nozze della gentil signorina Maria Maurino, figliuola del capo stazione sig. Antonio e nipote del carissimo nostro amico Dott. Giuseppe Antonelli si univa in matrimonio col distinto giovane sig. Domenico Ricciardi, capo-stazione a Taranto.

Subito dopo avvenuta la lieta cerimonia, gli sposi, fra gli auguri di numerosi invitati, partirono per il rituale viaggio di nozze.

Raggiungano la simpatica coppia i nostri sinceri auguri di eterna felicità.

Banchetto d'addio

Domenica 5 corrente, i soci della Brindisi-Sport, offrirono un banchetto d'addio al valoroso loro capitano della prima squadra di Foot-ball, Giuseppe Barbadori, il quale si reca a Roma ad occupare un importante impiego.

Fra i commensali regnò la massima allegria; ed ai numerosi brindisi rivoltigli, l'egregio giovane rispose, commosso, con bellissime parole di ringraziamento.

Inno dei Lavoratori e Marcia reale

Domenica scorsa la banda musicale di Latiano, che si reca settimanalmente a Brindisi per i servizi festivi, dopo aver espletato il programma della serata, intonò l'inno dei lavoratori fra gli applausi dei presenti.

Giunto però in prossimità dei Magazzini Miranda. l'inno suddetto venne sostituito dalla marcia reale, al cui suono gli applausi furono cangiati in fischi; e la cosa avrebbe potuto generare brutte conseguenze, se l'intervento di persone influenti non fosse riuscito a calmare gli animi di quella gente già esaltata.

Assunte informazioni al riguardo, pare che l'inno dei lavoratori fosse stato ordinato da un gruppo di giovani appartenenti a questo Circolo Giovanile Socialista.

Arrivo di corazzate estere

Il giorno 10 corrente, proveniente da Vallona, è qui giunta la corazzata tedesca « Breslau » per rifornirsi di provvigioni.

Quanto prima, anzi per il giorno 18, è attesa una grande corazzata francese, la quale viene per rifornirsi anch'essa di viveri e carbone.

Un giovane artista

Nelle vetrine del negozio Miranda sono esposti due splendidi lavori di pittura ad olio, eseguiti dal valente e giovane artista Prof. Navino Nataloni.

I lavori sono molto apprezzati da quanti ne ammirano l'esecuzione; e noi perciò ci congratuliamo sentitamente con lui, e gli auguriamo nel contempo lieto e prospero avvenire.

Sembra incredibile

Nessuno al mondo avrà mai veduto, visitando anche i più meschini paeselli di montagna, che si tiene aperta, diciamo aperta, una importante cassetta d'impostazione, in modo che le corrispondenze siano esposte al vandalismo e alla curiosità del pubblico.

Eppure un fatto simile — incredibile davvero — si verifica purtroppo nella nostra Brindisi; in questa evoluta città delle Puglie, ove, specie i servizi postali, dovrebbero essere maggiormente curati, data l'importanza di essi.

La cassetta di cui intendiamo parlare, è proprio quella della stazione ferroviaria; e ci si dice pure che una sconcezza simile si riscontra da diverso e diverso tempo, pur non essendo mancati molteplici reclami al riguardo!

Non aggiungiamo commenti, e concludiamo con il solito detto: Brindisi è sempre la città della cuccagna!

Banchetto

La sera di Mercoledì 8 corrente, sfidando le furie d'una forte tramontana, i soci del Circolo Impiegati si riunirono a banchetto nel Ristorante del « Brento ».

Tutti fecero onore al cuoco, ma la palma della serata toccò, come non poteva essere diversamente, ad un carissimo nostro amico, dichiarato, non da oggi, la prima forchetta mondiale!

Egli, in altro banchetto, per un semplice spuntino, prima del pranzo, divorò un cesto di ravanelli! Alla larga!

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*
Brindisi — Stab. Tij. Mealli 1914

STATO CIVILE

Dal 3 giugno al 10 luglio 1914

NATI 14 — D'Accico Pietra, Greco Lucia, Manca Tommaso, Mazzi Cesare, Moscatelli Vincenza, D'Elia Maria, Carilo Ferruccio, Melacca Antonio, Gentile Maria, Berdicchia Carmelo, Angiano Antonio, Alleva Angela, Ciriaci Concepita, Caputo Antonio.

MORTI 11 — Ostuni Nicolò a. 47, De Guido Giuseppe a. 69, Galasso Luigia m. 13, Marcurio Caterina a. 70, Bastanzio Otello m. 22, Blasi Cosimo a. 13, Giosa Lucia a. 16, Longo Antonia m. 6, Epifani Vincenzo m. 2, Spada Francesca m. 13, Troso Felicia m. 31.

MATRIMONI 4 — D'Oronzo Giuseppe a. 36 con Fiordaliso Maria a. 49, Sartorio Pietro a. 54 con Brasile Annunziata a. 51, Bozzetti Giovanni a. 38 con Malerba Maria a. 34, De Tommasi Francesco a. 55 con Siracusa Rosa a. 49.

DOTT. N. G. DE PACE

OSTETRICO-GINECOLOGO

Consultazioni e operazioni all'ISTITUTO GINECOLOGICO

Via Pergola N. 17 — dalle 10 alle 12

Dal 10 Luglio affittasi in Via Santa Lucia un locale ad uso Magazzino.

Rivolgersi al Sig. P. Romano.

Presso la ditta MINUNNI Brindisi, si vendono tegole vecchie (embrici) qualità ottima, legnami ed infissi vecchi.

Deposito Birra Tedesca

dei F.LLI REININGAUS di GRAZ-STEINFELD.

Signori ANTONIO e GIOVANNI CALÒ, Corso Umberto I N. 69, Telefono 21.

Domandate in tutti i Caffè, Bottiglierie, Bar, Restaurantes ecc., la

PREMIATA BIRRA DI GRAZ

superiore a tutte le Birre estere e nazionali.

Esigete la Marca F.LLI REININGHAUS — STEINFELD, GRAZ; impressa sui turaccioli di porcellana.

Dott. SEBASTIANO DI FIORI

delle Cliniche di Parigi
già assistente dell'Hôpital International.

Malattie genito urinarie

TRATTAMENTO DELLA SIFILIDE col neosalvarsan (914)

Consultazioni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 tutti i giorni esclusi i festivi.

BRINDISI. Via Marina, 35

Si loca quartino con luce elettrica fuori Porta Mesagne, da oggi

Rivolgersi al Sig. Clemente Capitanio, Staz. Centrale.

VACCHERIA

MARMORELLE

Latte sempre puro, molto denso, data l'alimentazione speciale, costantemente fresco, a L. 0.50 il litro, in bottiglie chiuse, messo domicilio Clienti in ore a richiesta, alla mattina dalle 5 alle 8 e alla sera dalle 17 alle 20. Passare ordinazioni al Proprietario Sig. CASALI RENZO — Corso Garibaldi 55 (sul Circolo Cittadino)

SI VENDONO

suoi edificatori in contrada Intappiate con fronte sul mare.

Per trattative rivolgersi all'Ingegnere Cafiero.

Malattie di Naso

Gola e Orecchie

si curano dal Dott. Pasquale Cav. Rusi il Lunedì e il Venerdì d'ogni settimana dalle ore 8 alle 11, nel suo dispensario, all'ex palazzo Lubelli, Corso Garibaldi rimpetto al Circolo Cittadino.

CURA RAZIONALE

DELLA

Tubercolosi

pulmonare

secondo il metodo

del Prof. FORLANINI

Dirigersi al Dott. C. Maffei
Via Montenegro 5 - Brindisi.

LABORATORIO MECCANICO

per la lavorazione del legno

PIETRO MIANO - Brindisi

Piazza Cairoli N. 6 - 7

Gran deposito di cristalli colorati, martellati, rigati, smerigliati e liscinonchè specchi d'ogni dimensione.

Nello stesso laboratorio si può acquistare, a prezzo eccezionale, ottimo legname per tettoie, pavimenti e baracche

Analisi Chimiche

e Microscopiche

di latte, urine, espettorati, contenuto gastrico, fecce, calcoli ecc.

Analisi chimiche di acque, vini, oli, concimi, tartari ecc.

Dr. R. Fornaro Corso Umb. I

BRINDISI

Premiate Fabbriche

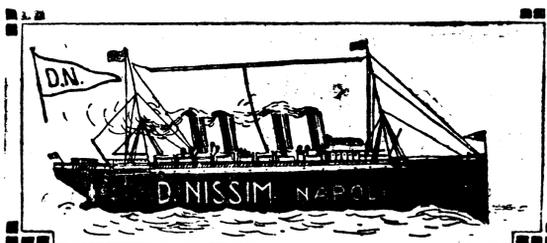
E. Frette e C.

Monza

Telerie	Tovaglierie	Biancherie
Corredi	da casa	da sposa
Coperte	Tende	Tappeti

Filiale =
NAPOLI - Via dei Mille

SPEDIZIONI per le AMERICHE



Prezzi di concorrenza

MASSIMA SOLLECITUDINE DITTA

D. NISSIM

Sedile di Porto, 18

Napoli